

LEO. Lungamente un'ombra  
si fermò sull'acqua artificiale  
immobile  
sui viali smisurati  
sulle piramidi  
della grande città,  
mia amata città (mia amata bella città)  
dall'eterno profumo serale  
il suo tiepido calmo vento  
le poche parole a bassa voce  
nelle notti aperte sul cielo  
adagiate sulla morbida sabbia.

Nessuno ci badò.

Ora le alte grida si fanno lamenti,

stanchi lamenti,

come lontani da noi, involontari.

Nessuno più li ode, neanche noi,

lontani da noi.

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

O dio Toth  
Lo zenith è diventato obliquo  
il mezzogiorno si fa tramonto  
da queste pietre  
consumate da un mare  
ruvido

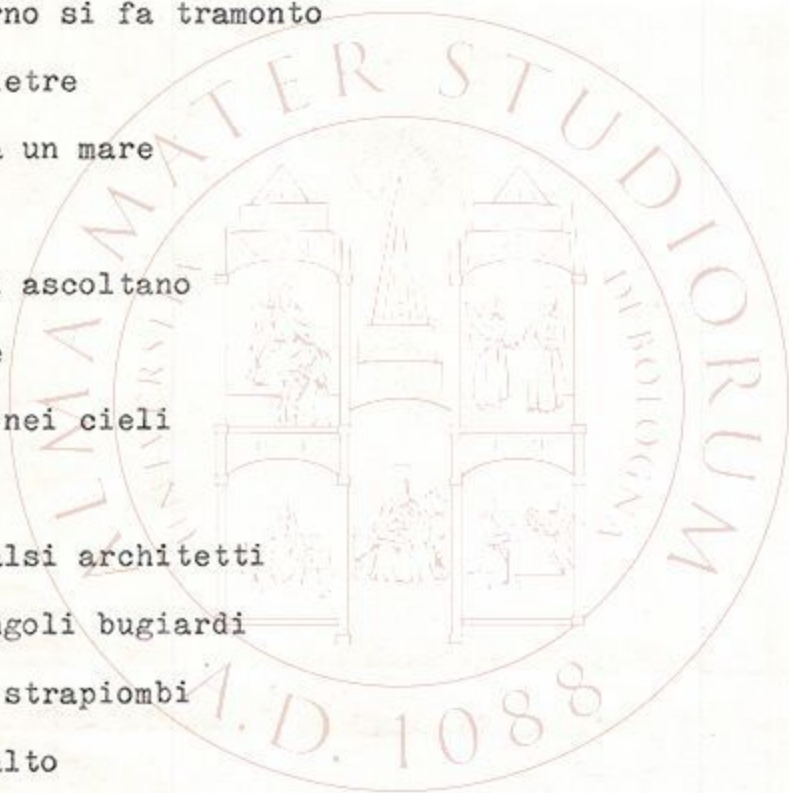
i miei occhi ascoltano  
attentamente  
i mutamenti nei cieli

O dio Toth  
ora che i falsi architetti  
inclinano angoli bugiardi  
ora che gli strapiombi  
sbucano in alto

la discesa si fa salita  
e non guarisce il pianto  
e il vento non porta la tua voce  
di sabbia  
sul mio viso

ma una solida angoscia  
spacca il petto  
e inutile  
ingarbugliata ogni azione  
si ferma

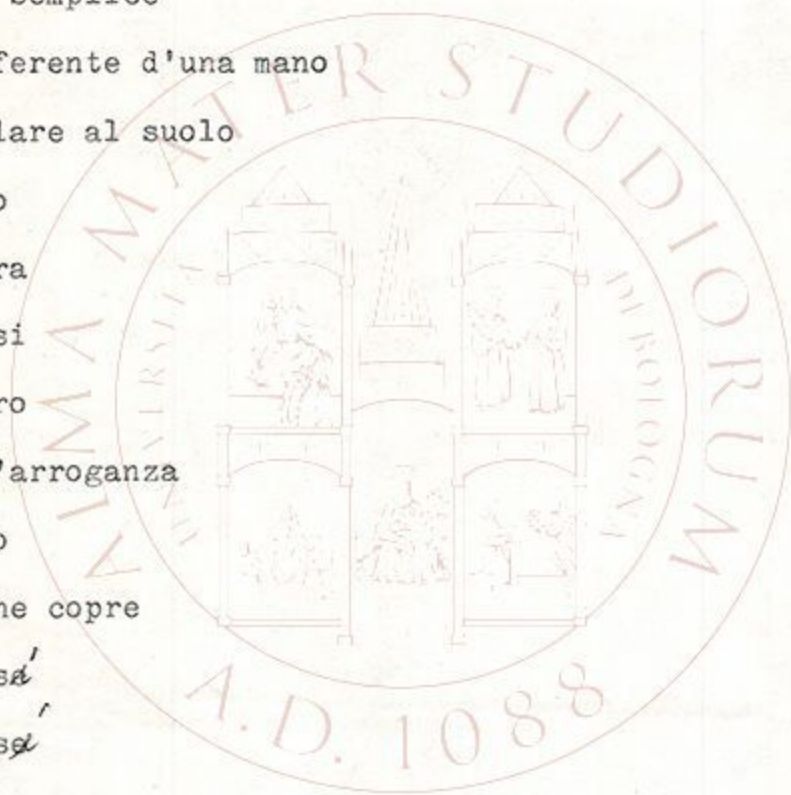
tra le mie mani  
impotenti.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



Ho ancora tanto orgoglio  
da sotterrare,  
mi manca il semplice  
gesto indifferente d'una mano  
che fa crollare al suolo  
ogni sopruso  
Non ho ancora  
occhi pietosi  
che da misero  
tolgono all'arroganza  
all'arbitrio  
quel velo che copre  
anche in essa'  
anche in essa'  
la miseria -



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Dei miei lontani anni  
lontani  
incisi nell'aria  
a volte mi sorprende  
qui da questa parte oltre  
del tempo  
il segno  
il benevolo pensiero  
della Cese della vita  
l'apparente follia  
dialogava coi morti  
il profumo di un po' d'arte  
il continuo nascere  
ei differenti giorni dell'essere  
diverso

~~e sempre tale~~

che l'onore lasciava le timide

meravigliosa gioia

dell'impossibile

la perfetta levigata esistenza  
d'un pensiero

e tu punta nel cielo

qui da questa parte oltre

Nel tempo



Ne nell'umana sofferenza  
non permettete  
che la mente vi regredi  
e furberia.

Questa è voi  
che a proprio agio di chi ha scoperto  
l'umiltà  
che calpestate i dolori  
senza malizia  
che uccidete  
chi ha nel cuore 1088  
un p' più n' bene

che n' vuole

e v'ingannate di noialtri  
e i superbi (potenti)

e volete porre tutt-

ella vostra misera miseria  
fate a voi

che avete un sorriso  
per tutte le occasioni

no tollerare nel vicente  
in questi e negli altri monti  
s'ella più esultati -

Ora il primo  
incline il suo  
in lontananza  
N'elro il deserto  
Tu ancora una volta  
e' elhantou  
con una promessa  
di ritorno  
ancora una volta 1088  
v'vremo la nostra unione

d'aprile -

e non sappiamo  
non sappiamo più

il perché -

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA' DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



IVANO. Para che la sposa sia di una bellezza incomparabala.

VALER. *Sposita? figlia?*  
Squesita. E... suo figlia?

IVANO. Non ha ancora figli! e' vedova ancora!

VALER. No, dicevo suo figlio.

IVANO. Ah! mio figlio! Lo sposo.

VALER. Lei sposa suo figlia?

IVANO. Sì.

VALER. E non è proibito?

IVANO. Perché? E ancora vedova!

VALER. No, dicevo lei voi : *te vostra figlia?*  
sposa suo figlia?

IVANO. Certo che no, non sono ancora vedovo! Fra poco arriverà una grande orchestra, la migliore. Ah... eccoli!

Lei è il cantante suppongo...

EUGEN. Supposta sbagliata, sono tuo figlio!

IVANO. Già, che sciocco! Lo sposo! Sa ho tanti figli che li confondo sempre. Sa, ho due o tre figli, quasi quattro quindi, e allora li confondo sempre.

EUGEN. (a voce altissima, come prima, guardando esageratamente in giro)

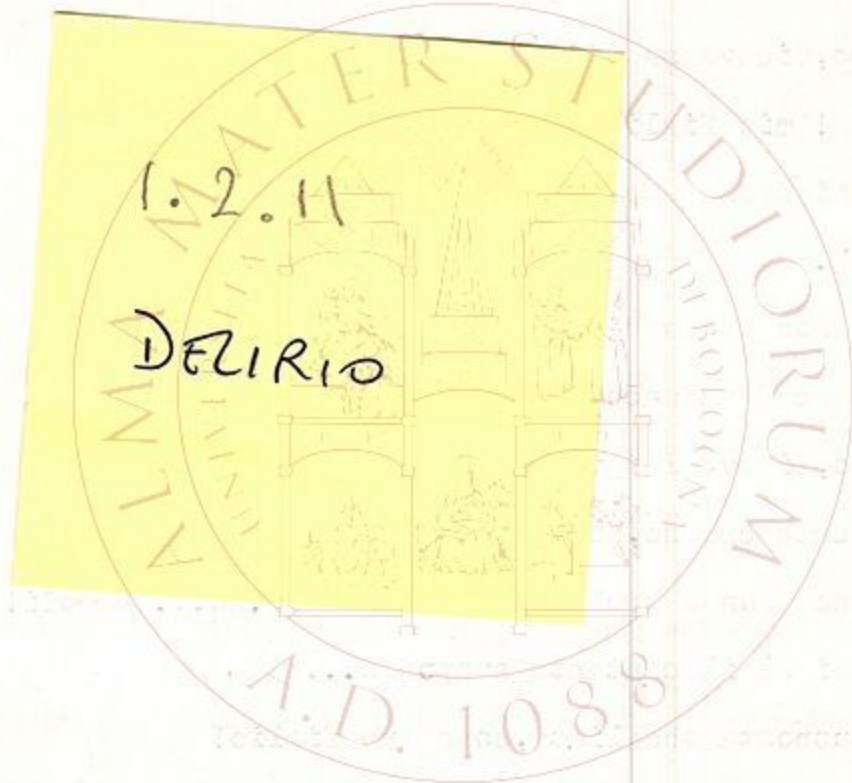
E la mia moglie?

VALER. Ma allora è già sposato!

IVANO. NO, deve sapere che mio figlio sin dalla più tenera età ha deciso di non usare gli aggettivi, li considera superflui, decorativi. purtroppo è un vero rivoluzionario.

Voleva dire: e mia futura moglie?

VALER. Moglia?



1.2.11

DELIRIO

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



IVANO. Non si stupisce! Anch'io sin dalla più tenera infanzia  
decisi di usare la a a posto della e o a posto della u  
o a posto della zeta per esempio. Sono un ex rivoluanario.

VALER. Rivoluaionario, vorrà dire.

IVANO. Precisamente.

La sposa non è di questo mondo, voglio dire non è di qui.  
Mio figlio l'ha conosciuta nei suoi lontani viaggi.

VALER. Però/lei delle volte mette la o al posto della o, invece  
della a.

IVANO. Sin dalla <sup>più tenera</sup> prima maturità è subentrato una punto di  
anarchia in me. Rivoluaionario con una punto di anorchia.

EUGEN. E la mia moglie?

IVANO. (entra Leo con la grancassa etc) ECCOLA!

EUGEN. Ma no è ~~l'orchestra~~ il facchino!

LEO . Sono il cantante (con voce afona) Per contrattualmente  
devo anche scaricare e caricare e montare gli strumenti.

Speriamo bene (Leo è immobile davanti al pubblico gli  
altri gli girano intorno osservandolo. Pausa)

Se non mi date una mano non se ne fa niente. Un avolta  
restai così immobile per sette ore e mezzo, non solo

non ci fu il ricevimento danzato, ma dovettero anche  
pagarmi i danni: un fisioterapista tibetano della sotto  
corrente buddista scismatica; undici anni e mezzo di  
agopunture scismatiche prima di rimettere in debole moto  
gli arti scerotizzati. (lo aiutano in fretta a scaricare)

a

Dopo un po'

LAMENTAZIONE

davanti la a Elena viene  
avanti -  
In primo piano  
comincia a parlare -

Nella/terrabelle

cittadel

mondodel

mondodel

mon

tiprendingi 20

leternogi 20

tiprendingi 20

leternogirotondo

nellecittadel

mondodel

laterradel

lecittadel

mondo

leternogi 20

tirail

ventodel

lasera

la

sera

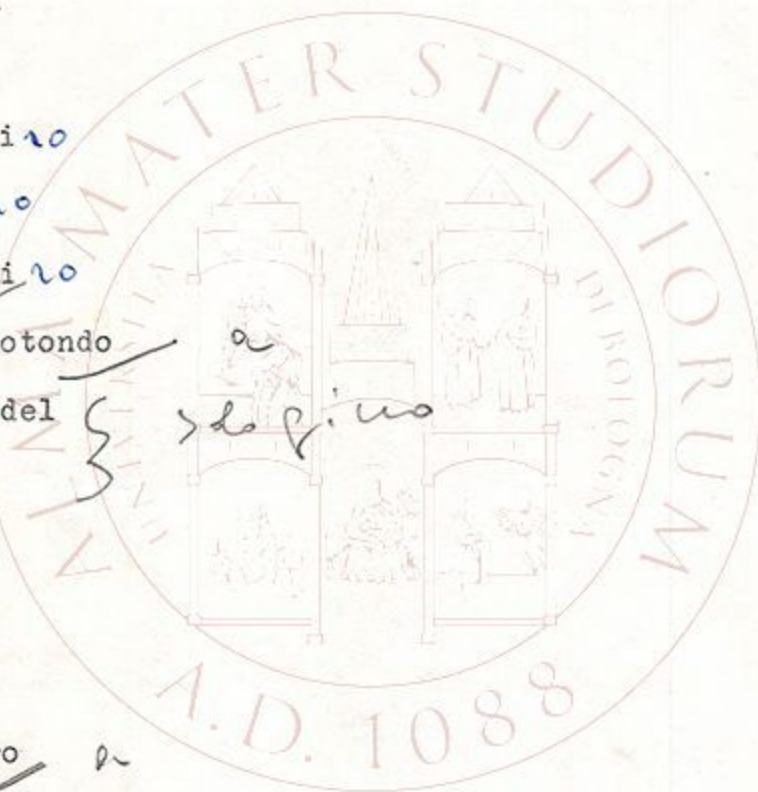
ohlaseralaserache

ciunimminun

grandesilen

zio

sobacio.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



CORTEO LAMENTI

FR. Conducimi

al filo spinato

vicino all'albero

dove ancora piove

nella luce del sole.

Zitta fa che non ti sentano!

Come è veloce il tempo!

Non riesci a fermare l'immagine

la voce svanisce.

E' veloce è veloce è veloce è....

IV. Non c'è niente...

voglio dire come rimedio....

niente rimedio...

è forse tardi

oppure no

forse è proprio questo il rimedio

questo andare... →

Dio! Quella vela al vento

ogni notte!

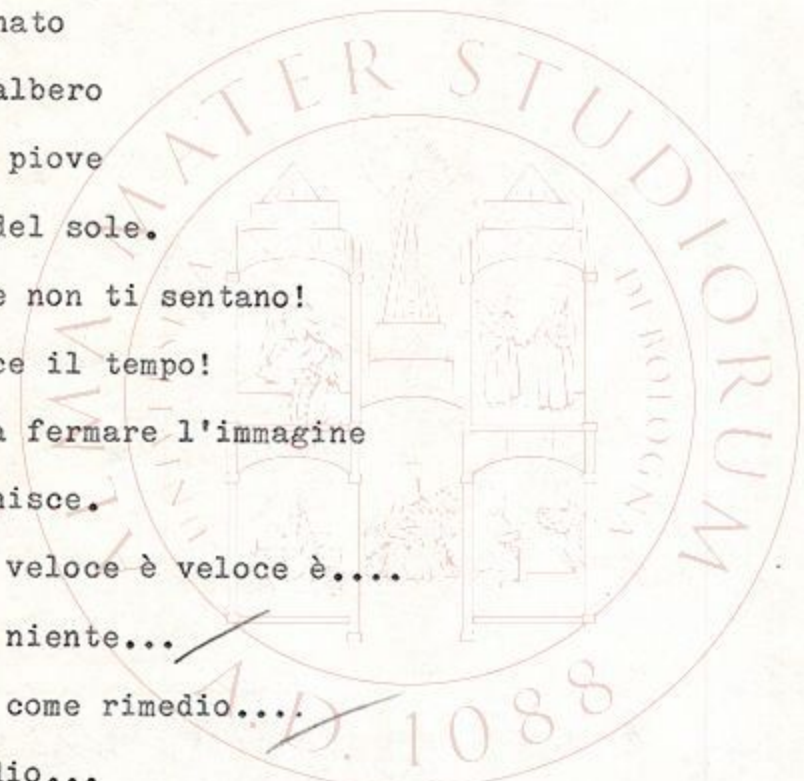
Bucata da quel raggio →

che viene da chissà dove

lontano

dal niente...ogni notte. →

Ma silenzio! →



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

risata steso

valen'io

Sognoso

Tutt' -

CAV. Laggiù, ecco laggiù, proprio  
laggiù.

Laggiù voglio fermarmi  
non ora non ora...

laggiù in quel punto bianco,

A volte si dilata veloce

poi ritorna nel suo centro

lentamente,

Tutti quei cavalieri che vanno e vengono  
dall'altra parte.

VAL. (si allontana veloce, poi torna indietro spaventato)

(tornando all'indietro lentamente e guardando il cielo)

C'è un viso enorme

un viso enorme nel cielo

ci guarda.

E' senza espressione,

ci guarda soltanto.

Ci guarda uno per uno...

è enorme, enorme...

ci guarda uno per uno...

ora si gira lentamente

dall'altra parte...

i suoi capelli!

(fine tamburo Leo e lamenti. tutti immobili)



VIAGGIO

Ruote arru

ggin

itenella pietra sgre

tolatadel

m a r e

levigate macchine lucenti

un buio nel ventre

vuoto serale

attor

cigiataallulti

maschiumadel

tempo

vomitandacquenel

cielo

catena di piantininterrotto pianto

piango l'ultimo nuovo dolore

piegata sull'impossibile salto

mentre il giorno ride l'ultimo sole

del dolce pineta che

lascio

che

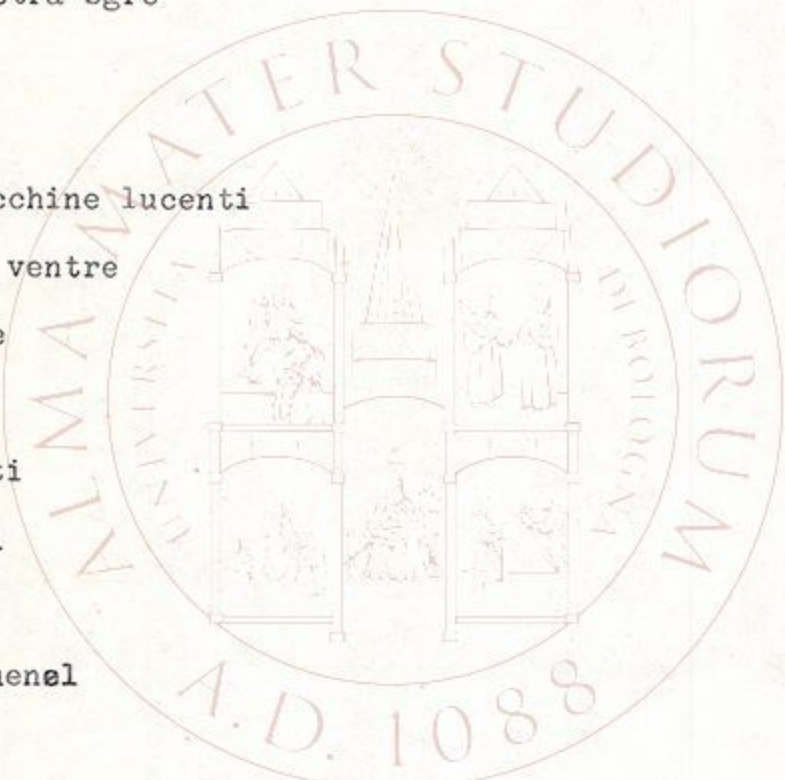
si

allon ta na sem

pre di più di

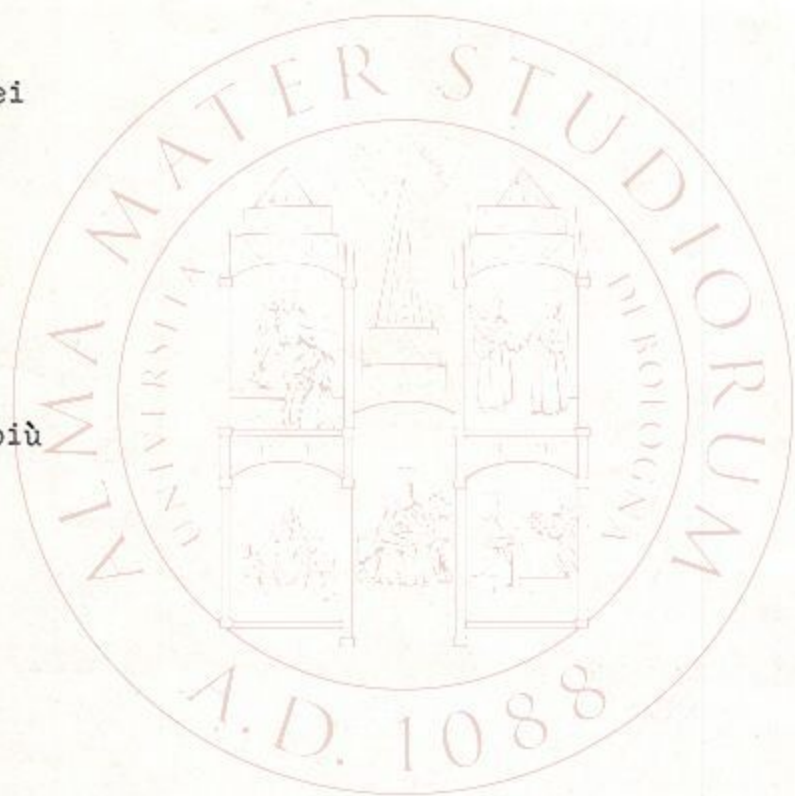
più

levigate macchine lucenti



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITATIS BOLOGNENSIS  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

mi trascinano via  
da  
te dolce piacula.  
che  
ora non sei  
che  
un punto  
ora non  
sei  
più più più



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



## Attesa al muro -

E' antico il racconto della mia vita. E' antico il pianto.

Oh quando l'alba ancora non era un risveglio d'angoscia!

In un angolo chiusa in alta, ora l'alba ti chiude.

Milla vie davanti agli occhi! Quante pietre, Dio quante pietre  
accecate!

Da dove? da dove?

Oltre il filo spinato. Ma come è lontano!

E una volta che vai non puoi tornare indietro.

E già per arrivare fin qui...tutti quei muri uno sull'altro.

Le mani, le ginocchia, il dolore, il sangue.

Dio, non ce la faccio più!

Ma andiamo, andiamo ancora; almeno ancora qualche passo.

Uno dopo l'altro, lentamente, lentamente.

(se i vola giù)

Dimenticarsi? dimenticarsi allora?

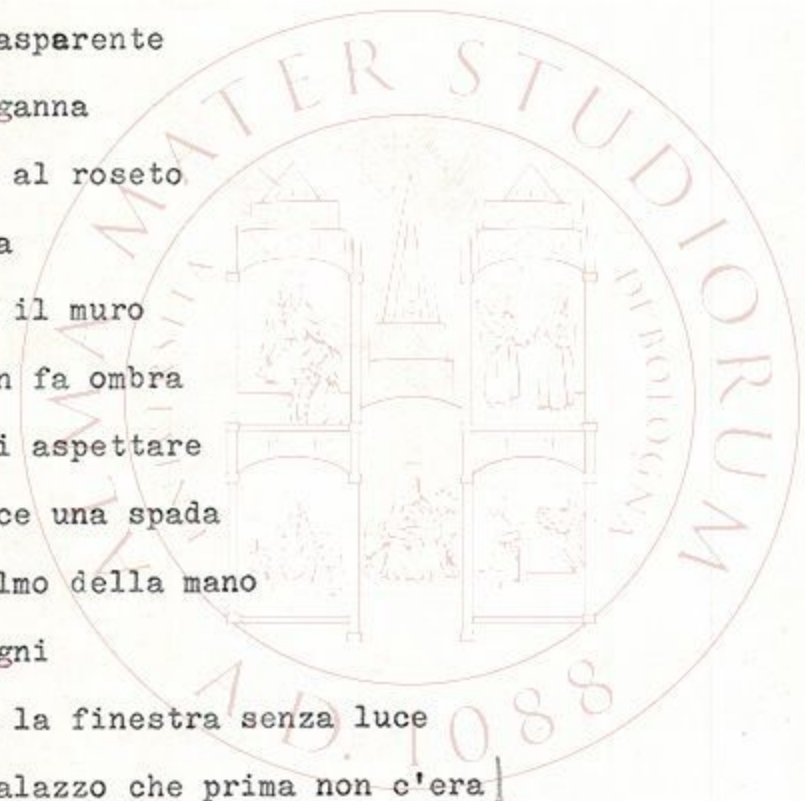
(una musica)

(si rialza lentamente)

Avanti, avanti, lentamente. Ricordi quelle passeggiate lievi  
nelle azzurre estati, che volevi non finissero mai?

Ed eri sola, serenamente sola.

GINO Ecco ...finalmente  
il giardino  
delle due fontane  
una trasparente  
che inganna  
vicino al roseto  
l'altra  
dietro il muro  
che non fa ombra  
sedersi aspettare  
ti nasce una spada  
dal palmo della mano  
l'impugni  
indica la finestra senza luce  
d'un palazzo che prima non c'era  
ora  
è  
nel crepuscolo  
un grande fiore  
scende all'in giù  
lentamente si ferma  
ora  
è  
come un sole al tramonto  
il suo centro  
è la luna



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



ora

il segnale è compiuto

devo...



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

A tre varioni del fondo una situazione  
magica, che si è creata al centro.

Infame ruota, infame ruota d'acciaio.

Quel parafrangente ammaccato, la mia gamba. E le mani. Oh! le mani.

Una curva facile alla fin fine; ma tutte quelle luci, la fretta  
dell'appuntamento; i semafori sembravano obliqui, anneriti e  
obliqui.

Una sera limpida calda e umida, troppo umida.

Cercai di frenare, ma il piede slittò sul freno. Mi ero tolto  
le scarpe; ed era umido, troppo umido, e slittai col piede umido  
sudato sulla gomma del freno.

Un terribile colpo sordo / sul naso sulla bocca i denti e quel  
penetrare del viso nel vetro scheggiato, quel dolore e il caldo  
umido del sangue, non potersi muovere, la ruota d'acciaio, il  
parafrangente nella carne, e l'appuntamento <sup>perduto</sup> sul terrazzo d'estate  
a guardare le luci della grande città, bevendo fresco gin (le belle  
miracoli)  
in quella sera limpida calda e umida.

(Arriva vicinissimo al pubblico)

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



Perfino per un topo si mobilita una parte dell'universo.

E lui lo ignora.

Fabbriche di veleni. Il delirante lavoro della peste. ~~La peste~~

Artigiani per le trappole.

Nelle infinite possibilità del tempo c'è anche l'occhio d'un topo che misura le Pleiadi e piange di sublime smarrimento.

Quante infinità di volte quell'occhio, rimasto spento e ignaro, ~~senza capire il senso~~ senza capire il senso, è stato risucchiato in uno sbadiglio del tempo ...e dello spazio?

Qui su questa riva quanti scoppi d'allegria, quanti tremori dell'anima, quanti odi incònsapevoli, quanta rabbia, quanta cosciente cattiveria, quanto abominio e bontà, hanno imboccato la stessa strada? Intrappolate nelle pieghe del tempo.

Prova, riprova, da una parte, dall'altra, ciecamente, lucidamente, con furore e pazienza, con angoscia e tremenda speranza, aprirsi un varco, e poi essere l'immaginazione fallita, erronea d'un

niente.

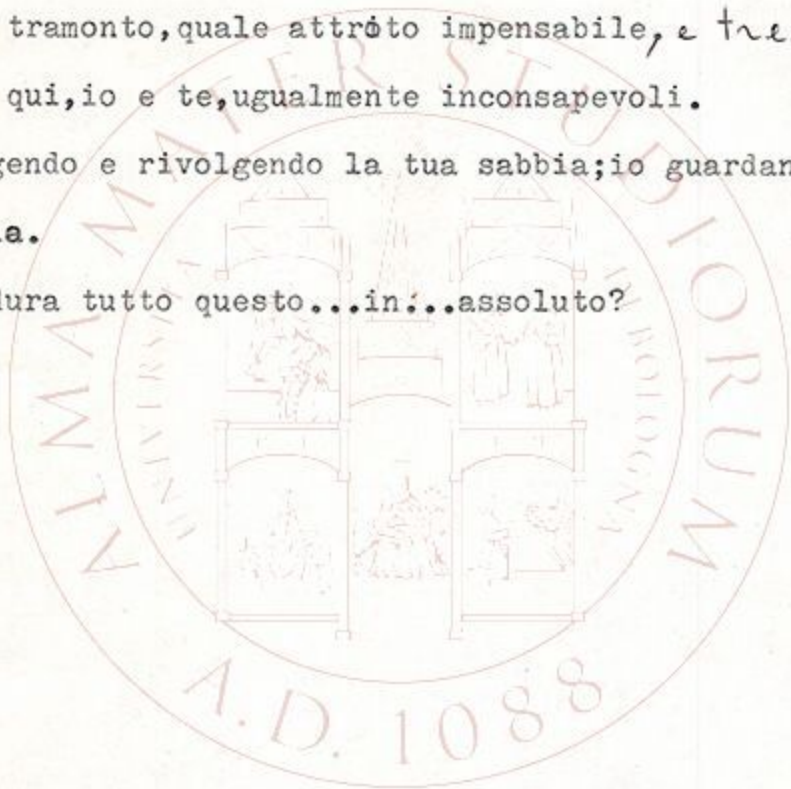
ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Anche i deserti conservano tracce per chi sa vedere.

Quale pauroso enorme rumore nello spostamento trasparente  
della polvere levigata, quando un leggero vento spegne a poco  
a poco il tramonto, quale attrito impensabile, e tremendo.  
Ora siamo qui, io e te, ugualmente inconsapevoli.

Tu ~~si~~ volgendo e rivolgendo la tua sabbia; io guardandola e ri-  
guardandola.

E quanto dura tutto questo...in!...assoluto?

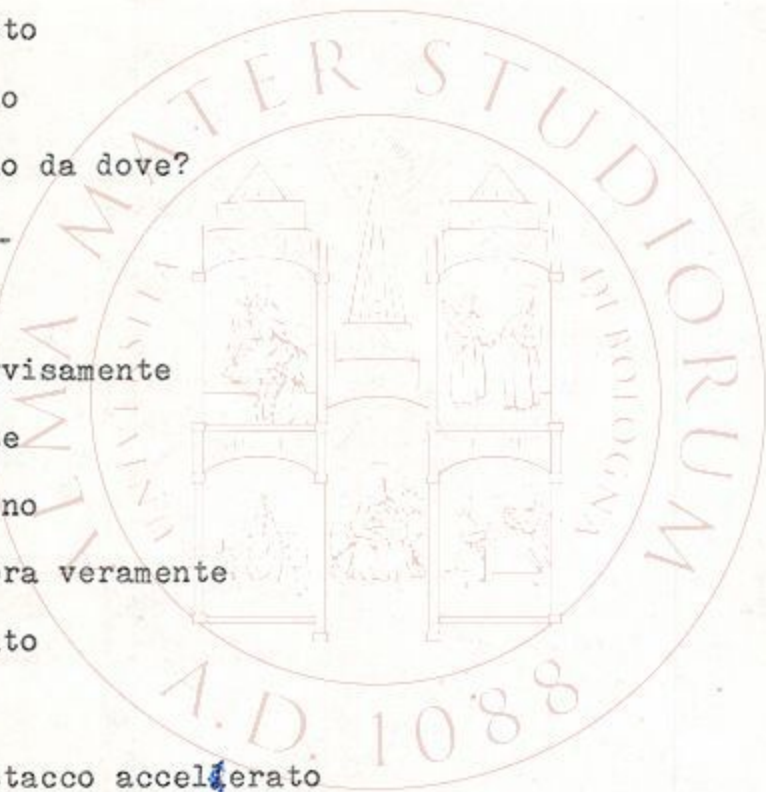


ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



ELENA Da qui  
lontano  
da questa leggerezza  
di vuoto  
lontano  
lontano da dove?  
- vuoto -  
da qui  
improvvisamente  
a volte  
immagino  
e sembra veramente  
accaduto  
come  
un distacco accelerato  
sempre più sempre più  
da qualcosa  
pieno di colori  
poi solo azzurro poi anche bianco  
poi solo bianco  
e poi ...niente  
immagino  
e sembra veramente  
accaduto  
qualcosa ...  
qualcosa di ...  
liquido



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

uscivo, lente gocce solide,  
un tepore  
e lo spazio era diviso  
si andava da un punto  
all'altro  
lentamente  
pesanti  
e delle cose ...  
si chiamavano suoni  
significavano ...  
ma ...  
mare ...  
pianeta ...  
dolce ...  
dolce pianeta ...

a volte

immagino

e sembra veramente

accaduto ...

di unirmi a un'altra cosa

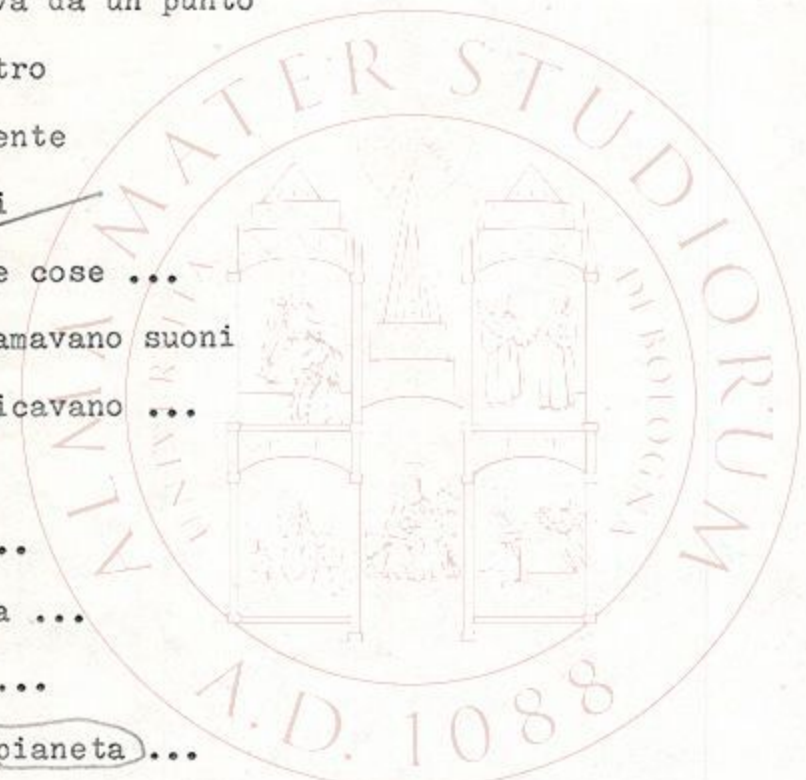
come me

staccata da me

e mi sento

tremare

lievemente.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



CINEMATOGRAFO

LEO. Il cinematografo...

miliardi e miliardi e miliardi

di fotografie trasparenti

che s'inseguono veloci

sotto la calda lampada...

danzanti nel buio...

miliardi e miliardi e miliardi

di cadaveri

che s'inseguono

sotto la calda lampada

nel buio

danzanti tra le voci morte elettrificate.

Non dicono NIENTE.

Non dicono niente.

Semplice energia acustica soltanto.

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

mare "rabbi" dalla gente. "Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. "E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. "E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. "Il più grande tra voi sia vostro servo; "chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

### Sette maledizioni agli scribi e ai farisei

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci [14].

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselitito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.

"Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. "Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? "E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. "Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? "Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; "e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. "E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. "Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

38+; Mt 9,20).

23,7 *rabbi*: parola ebraica che significa « maestro mio », titolo abituale dei dottori giudei. Gesù stesso era chiamato così dai suoi discepoli (26,25-49).

23,8-12 I vv 8-12, indirizzati ai soli discepoli, forse in origine non appartenevano allo stesso discorso.

23,9 *padre*: in aramaico *abba*, altro titolo onorifico.

23,10 *maestri*: greco *kathēgētai* che può significare « guide » o « insegnanti »; volg.: *magistri*; BJ preferisce: « direttori »; Gesù fa forse allusione al capo religioso della comunità di Qumran, il « direttore giusto », chiamato comunemente « maestro di giustizia ».

23,13 Le esigenze della casistica rabbinica rendevano impossibile l'osservanza della legge.

23,14 Versetto omissso. Dice:

« Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove, pur sotto pretesto di lunghe preghiere: voi subirete per questo una condanna più abbondante ». Interpolazione desunta da Mc 12,40; Lc 20,47, e che porta a otto la cifra intenzionale delle sette maledizioni (cf. 6, 9+).

23,15 *proselitito*: pagano convertito al giudaismo. La propaganda giudaica nel mondo greco-romano era molto attiva (cf. At 2,11+).

23,16 *dite*: si tratta qui dei voti. Per sciogliere coloro che li avevano imprudentemente emessi, i rabbini ricorrevano a sottili argomenti.

23,23 Il precetto mosaico della decima da prelevare sui prodotti della terra era applicato dai rabbini con esagerazione alle piante più insignificanti.

Gv 13,13

-30,26

Il Lc 14,11; 18,14

Mt 18,4; Lc 1,52-53

6,9+; Lc 11,39-48,52

Lc 5,28-29

Ger 8,8; Mt 2,8

18,9+

15,14; Gv 9,36-41

Rm 2,19

5,33-37

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8

10 10 8



- \*« Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.  
 \*Beati gli afflitti, perché saranno consolati.  
 \*Beati i miti, perché erediteranno la terra.  
 \*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.  
 \*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.  
 \*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.  
 \*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.  
 \*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Sal 126,5; Is 61,2-3

Sal 37,11

Gen 13,15

Is 51,1; Am 8,11-12

Pr 9,5; Sir 24,20

Sal 24,3-4; 11,7

Es 33,20+; Eb 12,14

Pr 12,20

1 Pr 3,14

At 5,41; Fil 1,29

Col 1,24; Eb 10,34

Ge 1,2

ti. Luca ha soppresso, come meno interessante per i suoi lettori, ciò che concerneva le leggi o le pratiche giudaiche (Mt 5,17-6,18); Mt invece vi ha inserito anche parole pronunziate in altre occasioni (vedere i loro paralleli in Luca), per ottenere un programma più completo. Nel discorso composto così ottenuto, sono trattati cinque temi principali: 1. quale spirito deve animare i figli del regno (5,3-48); 2. con quale spirito essi devono « perfezionare » le leggi e le pratiche del giudaismo (6,1-18); 3. il distacco dalle ricchezze (6,19-34); 4. le relazioni con il prossimo (7,1-12); 5. entrare nel regno con una scelta decisa e che si traduca in opere (7,13-27). - *montagna*: una delle colline vicino a Cafarnaò.

5,3 *Beati*: l'AT usa talvolta formule di felicitazione come queste, a proposito di pietà, saggezza, prosperità, timor di Dio (Sal 1,1-2; 33,12; 127,5-6; Pr 3,3; Sir 31,8, ecc.). Gesù ricorda, nello spirito dei profeti, che anche i poveri hanno parte a queste « benedizioni »: le prime tre « beatitudini » (Mt 5,3-5; Lc 6,20-21+) dichiarano che uomini, considerati comunemente sventurati o maledetti, sono felici, perché sono preparati a ricevere la benedizione del regno. Le beatitudini successive interessano più direttamente l'atteggiamento morale dell'uomo. Altre beatitudini di Gesù: Mt 11,6; 13,16; 16,17; 24,46; Lc 11,27-28, ecc. Vedere anche Lc 1,45; Ap 1,3; 14,13, ecc. - *i poveri in spirito*: traduzione letterale; BJ più liberamente: « coloro che hanno un'anima da poveri ». Il Cristo riprende la

parola « povero » con la sfumatura morale già percepibile in Sofonia (cf. Sof 2,3+), esplicitata qui con l'espressione « in spirito », assente in Lc 6,20. Indifesi e oppressi, gli « umili » o i « poveri » sono disponibili per il regno dei cieli: tale è il tema delle beatitudini (cf. Lc 4,18; 7,22; Mt 11,5; Lc 14,13; Gc 2,5). La povertà sta alla pari con l'« infanzia spirituale », necessaria per entrare nel regno (Mt 18,1s; Mc 9,33s, cf. Lc 9,46; Mt 19,13sp; 11,25sp: il mistero rivelato ai « piccoli », *nēpioi*; cf. anche Lc 12,32; 1 Cor 1,26s). Ai poveri, *ptōchoi*, corrispondono ancora gli umili, *tapeinoi* (Lc 1,48.52; 14,11; 18,14; Mt 23,12; 18,4), gli « ultimi » opposti ai « primi » (Mc 9,35), i « piccoli » opposti ai « grandi » (Lc 9,48; cf. Mt 19,30p; 20,26p; Lc 17,10). Sebbene la formula di Mt 5,3 sottolinei lo spirito di povertà, presso il ricco come presso il povero, ciò che il Cristo considera generalmente è una povertà effettiva, in particolare per i suoi discepoli (Mt 6,19s, cf. Lc 12,33s; Mt 6,25p; 4,18sp, cf. Lc 5,1s; 9,9p; 19,21p; 19,27, cf. Mc 10,28p; cf. At 2,44s; 4,32s). Egli stesso dà esempio di povertà (Lc 2,7; Mt 8,20p) e di umiltà (Mt 11,29; 20,28p; Mt 21,5; Gv 13,12s; cf. 2 Cor 8,9; Fil 2,7s), e si identifica con i piccoli e gli infelici (Mt 25,45, cf. 18,5sp).

5,5 *i miti* oppure « gli umili ». Ripreso dal Sal 37 secondo i LXX. Il v 5 è il 4 in BJ (cf. volg.) perché potrebbe essere solo una glossa del v 3; la sua omissione ridurrebbe il numero delle beatitudini a sette (cf. 6,9+).

«Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Sale della terra e luce del mondo

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Il compimento della legge

«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. «In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. «Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

La nuova giustizia superiore all'antica

«Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

«Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. «Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice:

5,12 *i profeti prima di voi*: i discepoli sono i successori dei profeti (cf. 10,41; 13,17; 23,34).

5,15 Nell'antichità il moggio era un mobiletto a tre o quattro piedi. Qui sarebbe questione di nascondere la lampada sotto questo mobiletto, un po' come sotto il letto di Mc 4,21p, non di spegnerla coprendola con un moggio moderno.

5,17 Gesù non viene né a distruggere la legge (Dt 4,8+) e tutta l'economia antica né a consacrarla come intangibile, ma a darle, con il suo comportamento, una forma nuova e definitiva, dove si realizza infine nella pienezza ciò verso cui la legge stessa era avviata (cf. Mt 1,22+; Mc 1,15+). Ciò si applica in particolare della « giustizia » (v 20, cf. 3,15; Lv 19,15; Rm 1,16+), « giustizia perfetta » (v 48), di cui le sentenze antitetiche dei vv 21-48 danno parecchi esempi significativi. Il precetto antico diventa interiore e raggiunge perfino il desiderio e il movente segreto

(cf. 12,34; 23,25-28). Nessun punto particolare della legge deve essere dunque ommesso, a meno che non sia stato portato così al suo compimento (vv 18-19; cf. 13,52). Si tratta meno di alleggerimento che di approfondimento (11,28). L'amore, in cui già si riassume la legge antica (7,12; 22,34-40p), diviene il comandamento nuovo di Gesù (Gv 13,34) e compie tutta la legge (Rm 13,8-10; Gal 5,14; cf. Col 3,14+).

5,18 Introducendo con *amen* (= *in verità*, cf. Sal 41,14+ e Rom 1,25+) alcune sue parole, Gesù ne sottolinea l'autorità (6,2.5.16, ecc.; Gv 1,51, ecc.). - *neppure un iota o un segno dalla legge*: alla lettera « non un iota, non un piccolo tratto »; BJ traduce: « un puntino sull'i ».

5,21 *inteso* oppure *udito*: l'insegnamento tradizionale era impartito oralmente, soprattutto nelle sinagoghe.

5,22 *stupido*: BJ traduce: « cretino ». La parola aramaica *raqa* signifi-

Sir 2,8  
23,3411 Mc 9,50  
11 Lc 14,34-35  
Col 4,6; Lv 2,13  
Nm 18,19Gv 8,12+  
11 Lc 8,16; 11,33  
11 Mc 4,21Gv 3,21; 15,8  
1 Cor 10,31

Rm 3,31; 10,4; 13,8-10

11 Lc 10,17

Gc 2,10

Lv 19,15s

Rm 10,3; Fil 3,9

Es 20,13

11 Lc 4,20; Gc 1,19-20

3,12+